

## Tanti cinghiali nei campi, raccolti a rischio

La denuncia del presidente della Coldiretti Pavan: alcuni agricoltori hanno seminato per la terza volta, la Regione ci aiuti

Giacomina Pellizzari/udine Raccolti a rischio nelle campagne del Friuli Venezia Giulia. A interrompere sul nascere la crescita delle colture sono i cinghiali che, complice l'emergenza sanitaria da coronavirus, hanno conquistato nuove fette di territorio e continuano a scorrazzare liberamente nei campi. Dai monti alla pianura, questi animali stanno letteralmente mettendo sotto sopra centinaia di aree agricole: «Gli agricoltori sono rientrati anche per la terza volta a seminare. Se va avanti così, quest'anno, i nostri raccolti andranno in fumo». Michele Pavan, il presidente regionale di Coldiretti non sa più a quale Santo votarsi per trovare una soluzione. Tutte le strade battute finora hanno trovato consenso, ma non soluzioni. Tutti gli appelli sono caduti nel vuoto. Ecco perché l'associazione di categoria si rivolge al prefetto e alle istituzioni locali, in primi alla Regione, invitando tutti a «dare disposizioni per una quanto mai opportuna operazione di contenimento di animali che stanno devastando i campi seminati». La stessa associazione chiede, inoltre, di autorizzare gli agricoltori che sono anche cacciatori a imbracciare le doppiette per abbattere i cinghiali che vedono distruggere i loro campi. «In questo periodo, con la gente rimasta chiusa in casa, i cinghiali si sono mossi liberamente ovunque, sia in pianura sia in montagna» insiste il presidente di Coldiretti nel ricordare che, secondo le stime, circa 20 mila cinghiali stanno danneggiando le colture e mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini.

**Tanti cinghiali nei campi, raccolti a rischio**  
La denuncia del presidente della Coldiretti Pavan: alcuni agricoltori hanno seminato per la terza volta, la Regione ci aiuti

**In Friuli Venezia Giulia:**  
20 mila cinghiali  
3 le carni aperte  
8 mila cinghiali per la carne

**Ribassati e protetti**  
Per luglio 2020

9,90	0,69	1,99
2,49	2,69	1,29

Il valore dello scatto **ESSPAN SINGSPAN INTERSPAN**

Parlare di sicurezza non è superfluo visto che questi stessi animali procurano decine di incidenti stradali all' anno, costringendo la Regione a rimborsare i danni agli automobilisti e pure ai contadini che subiscono le predazioni. Su questo tema, gli agricoltori non dimenticano di segnalare che i danni subiti lo scorso anno non sono ancora stati risarciti completamente. Il problema si è ulteriormente aggravato con l' interruzione dei servizi di controllo della fauna selvatica sospesi dall' emergenza sanitaria da coronavirus. Non è la prima volta che la Coldiretti denuncia la massiccia presenza di cinghiali nei campi, che continua a provocare danni inestimabili alle colture. «Non vogliamo estinguere i cinghiali, chiediamo un contenimento della specie», insiste il presidente soffermandosi su un dato incontrovertibile: «I cacciatori sono in calo, dagli anni Ottanta sono passati da 23 a 8 mila unità». Senza contare che l' età media dei cacciatori continua ad alzarsi. Gli effetti del calo dei cacciatori sono ben visibili nei piani di abbattimento regionali che troppo spesso restano incompiuti. «L' Impegno ad abbattere i cinghiali è stato garantito - continua Pavan -, ma la forestale si muove di giorno». Ma anche in questo caso resta da sciogliere il nodo del personale che, a pare, non basta per contrastare la riproduzione dei cinghiali visto che la Regione autorizza gli abbattimenti in deroga, al di fuori del normale ambito della caccia, non ai cacciatori bensì alla forestale. Stanchi di sopportare le continue scorribande dei cinghiali nei campi, gli agricoltori con la licenza di caccia chiedono di essere autorizzati ad abbattere i cinghiali. «L' emergenza sanitaria da coronavirus ha rallentato tutto e ci sta danneggiando anche su questo fronte», insiste il presidente regionale di Coldiretti, nel ricordare che i cinghiali stanno provocando danni importanti anche in montagna. «Distruggono i prati stabili, tirano fuori tutto. Ci vogliono anni per recuperare i terreni, bisogna riconoscere agli agricoltori il loro essere pazienti, ma ora non ce la fanno proprio più». Nel ribadire che gli avvistamenti dei cinghiali si susseguono pure alle porte dei centri abitati, Coldiretti rinnova la richiesta di sempre: «Serve un intervento urgente o rischiamo di perdere i raccolti». Sarebbe un peccato soprattutto «in un periodo in cui è doveroso il sostegno all' agricoltura intesa come garanzia di **sicurezza alimentare**. Le istituzioni - conclude il presidente - sono necessariamente chiamate a mettere gli imprenditori nelle condizioni di tutelare le nostre eccellenze». Il problema è serio. In passato la Regione, per favorire gli abbattimenti dei cinghiali ha finanziato le linee di macellazione della carne seguendo gli esempi della Toscana e delle Province autonome di Trento e Bolzano. L' obiettivo è favorire la commercializzazione della carne per invogliare i cacciatori ad agire, ma a quanto pare non è bastato: i cinghiali continuano a devastare ettari ed ettari di campi

coltivati. --© RIPRODUZIONE RISERVATA.